

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est vuole una nuova
legge elettorale

Il Gazzettino, 18.12.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 settembre 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 5243), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LEGGE ELETTORALE: NON PIACE AI CITTADINI MA "SERVE" AI PARTITI

di Ilvo Diamanti

Tra due mesi andremo a votare con una legge elettorale che quasi nessuno vuole. Il sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest è molto esplicito, al proposito. Più di otto persone su dieci ritengono, infatti, che andrebbe riformata. In modo radicale, secondo quasi sei cittadini su dieci. Mentre quasi nessuno pensa che vada bene così. Eppure, ripeto, voteremo egualmente con questa legge. Il famigerato "porcellum", come l'ha ribattezzata il politologo Giovanni Sartori. Prendendo spunto dall'allora ministro Calderoli. L'autore. Il quale la definì una "porcata", dopo averne scritto il testo, sulla base degli accordi presi dalla maggioranza del tempo, che comprendeva FI, AN (non ancora uniti nel PdL), Lega e UdC. La precedente legge prevedeva l'elezione dei tre quarti dei parlamentari mediante un sistema uninominale di collegio. Il porcellum, invece, stabilisce che i seggi vengano attribuiti in base a un proporzionale corretto, che premia la coalizione capace di conquistare la maggioranza dei voti. Alla Camera: su base nazionale. Mentre al Senato il premio viene attribuito di regione in regione. Con l'esito che ottenere la maggioranza dei seggi al Senato è complicato. E difficilmente prevedibile. Così può verificarsi il caso – com'è già avvenuto – che le due Camere abbiano maggioranze diverse. Rendendo impossibile il governo del Paese. D'altronde, la legge venne abbozzata e scritta in fretta, nell'autunno del 2005, dal centrodestra. Perché il sistema allora in vigore favoriva il centrosinistra. Tuttavia, nonostante tutto, questa legge non è stata modificata. Neppure per quel che riguarda gli aspetti più ostici e stridenti. Malgrado gli ammonimenti ripetuti del Capo dello Stato. Malgrado che tutti i partiti, senza eccezioni, affermassero e affermino ancora che è una "porcata". Malgrado che non piaccia a larghissima parte degli elettori. Di tutti gli schieramenti e di tutti i partiti. Come dimostrano i dati dell'Osservatorio di Demos. E allora perché non è stato possibile modificarla?

Perché le leggi elettorali sono un po' come il codice genetico dei partiti e dei parlamentari eletti. In quanto ne fondano l'esistenza e la riproduzione. In altri termini: i partiti hanno nel Parlamento il loro centro di riferimento. Il luogo in cui agiscono e decidono. In cui esercitano la rappresentanza e i poteri. Attraverso i loro eletti. I parlamentari. Così diventa difficile intervenire sui criteri alla base della loro stessa

esistenza e riproduzione. A meno che la legge non costituisca una minaccia. Come nel 2005, quando la maggioranza modificò in fretta la legge. Che ne metteva in dubbio l'affermazione. Ma oggi non è così. Il "porcellum" non piace ai cittadini, ma presenta alcuni vantaggi indubbi, per tutti i partiti. Per tutti gli eletti. E in particolare per i gruppi dirigenti. Un aspetto, in particolare, risulta importante, discusso. E, dunque, fin qui, intangibile. Le liste bloccate. Che non permettono agli elettori di scegliere gli eletti. E danno alle segreterie nazionali il potere di decidere i candidati. Un criterio che premia la fedeltà ai leader di partito a scapito della responsabilità verso gli elettori. Da ciò la difficoltà di cambiare la legge. E in particolare il punto più discusso. Che tutti i partiti e i loro gruppi dirigenti deprecano. A parole, ma non nei fatti. Perché fa comodo. Garantisce il controllo dei leader e favorisce i privilegi dei gregari.

Anche l'incongruenza dei sistemi elettorali tra le due Camere, che rende difficile la governabilità, in fondo, non dispiace ai partiti. E, soprattutto, ai gruppi dirigenti. Perché non permette a nessuno di comandare davvero. E, quindi, tutela tutti. Perché per governare occorre scendere a compromessi, negoziare. Di conseguenza, tutti mantengono un certo potere di veto e di interdizione. E tutti contano. Anche i gruppi più piccoli, anche i singoli parlamentari, in alcune occasioni. Quando le maggioranze sono frastagliate e contraddittorie.

Per questo le leggi elettorali sono importanti. Per questo è tanto difficile cambiarle. D'altronde, vale la pena di rammentare come la Prima Repubblica sia "crollata" proprio in seguito a due referendum elettorali. Promossi da Mario Segni e dai Radicali. Il primo, nel 1991, ridusse a una le preferenze. E, in questo modo, ridimensionò il "mercato" dei voti. Il secondo, nel 1993, modellò il sistema elettorale in modo da stabilire un rapporto diretto fra gli elettori e gli eletti su base locale. Attraverso l'elezione dei parlamentari in piccoli collegi uninominali. Ma ci vollero, appunto, due referendum per cambiare le leggi elettorali durate oltre quarant'anni. Due referendum percepiti, allora, "contro" la "partitocrazia". Il sistema dei partiti che aveva guidato, anzi, "occupato" la Prima Repubblica. Questa volta, però, è più difficile che la stessa operazione riesca. Già nel 2011 era stato raccolto oltre un milione e 200mila firme, nel corso dell'estate, per un referendum abrogativo. Dichiarato inammissibile dalla Corte Costituzionale. Perché avrebbe creato un "vuoto legislativo", secondo le motivazioni. Così, oggi ci troviamo in un quadro legislativo "pieno". Riempito dal porcellum. Senza possibilità di scegliere i candidati. Con il rischio di un Parlamento ingovernabile. E delegittimato. Perché un Parlamento che non funziona e parlamentari privi di fiducia,

presso gli elettori, costituiscono un pregiudizio per il sistema politico. Ma, prima ancora, per la democrazia rappresentativa.

ELEZIONI: IL "PORCELLUM" NON PIACE QUASI A NESSUNO

di Natascia Porcellato

Opinione pubblica largamente a favore di una riforma della legge elettorale. È questa l'indicazione principale che emerge dai dati presentati oggi all'interno dell'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*. Oltre otto Nordestini su dieci, infatti, si sono detti moltissimo o molto d'accordo con l'idea che "la legge elettorale per il Parlamento deve essere riformata perché è fondamentale per la democrazia italiana". Quanto cambiarla? Il 58% vorrebbe una revisione radicale della normativa, mentre per un intervistato su quattro bastano leggere modifiche. Coloro che invece preferirebbero lasciarla com'è, oppure esprimono lontananza, scorgendo problemi più urgenti, sono complessivamente il 14%.

Non è stata sufficiente l'ondata di antipolitica che ha investito l'intero sistema politico italiano, non sono serviti i moniti e le pressioni del Presidente Napolitano: nulla sembra aver smosso l'attuale classe politica tanto da modificare il "Porcellum". Così, la legge elettorale ideata da Calderoli, nata soprattutto per contrastare l'attesa vittoria del centrosinistra nel 2006, approvata dall'allora maggioranza composta da Unione di Centro, Lega Nord, Forza Italia e Alleanza Nazionale, sarà quella che dovremo utilizzare anche per le elezioni dell'anno prossimo.

La stragrande maggioranza degli intervistati, però, la considera una normativa da cambiare. Circa l'82% dei cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento ritiene infatti che la modifica della legge per il Parlamento sia fondamentale per la democrazia italiana. L'idea delle liste «bloccate e chiuse», in cui sono le segreterie dei partiti a scegliere le candidature e incidere sulla rappresentanza parlamentare, non piace. Di più: non è considerata democratica.

Gli elettorati dei diversi partiti, in questo caso, trovano un accordo che, in Parlamento, deputati e senatori non sono stati in grado di raggiungere. Il favore meno esteso, infatti, è rintracciabile tra i sostenitori dell'Unione di Centro, dove è comunque molto ampio, intorno al 73%. Tra gli altri, i più convinti della necessità di riformare la legge elettorale sono gli elettori della Lega Nord (92%), del Popolo della Libertà (91%) e del Partito Democratico (88%). I simpatizzanti dell'Italia dei Valori e del Movimento 5 Stelle si collocano intorno alla media dell'area (rispettivamente: 83 e 81%), mentre è il

78% di coloro che guardano ai partiti minori o sono nell'area dell'incertezza e della reticenza ad auspicare una riforma elettorale.

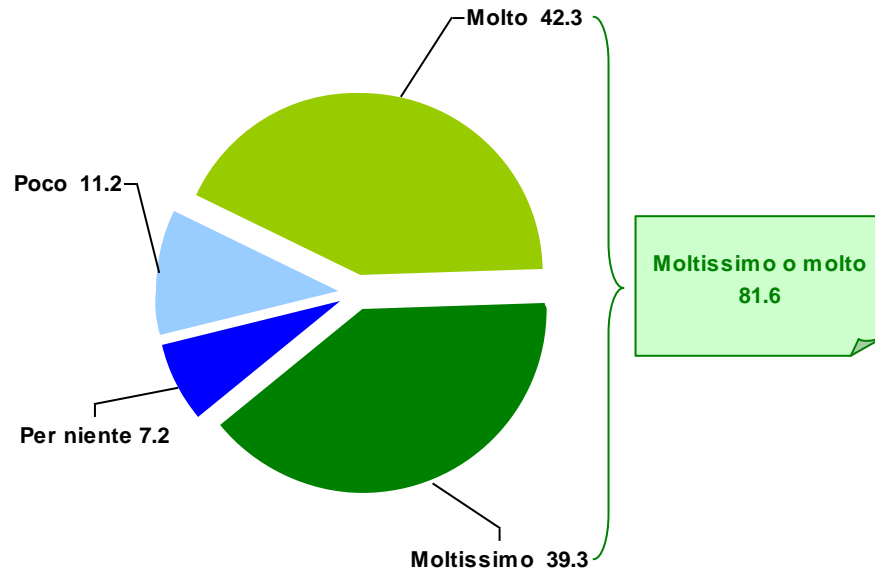
Quanto modificare l'attuale normativa? Un radicale mutamento è reclamato dalla maggioranza dei nordestini: a chiederlo, infatti, è il 58% degli intervistati, mentre è il 25% ad accontentarsi di leggere modifiche. Il 14%, infine, ritiene che vada lasciata così com'è, oppure non si interessa della questione perché ritiene vi siano problemi più urgenti.

Guardando anche in questo caso agli elettorati, vediamo che sono i sostenitori del Partito Democratico (66%), dell'Italia dei Valori (78%) e del Movimento 5 Stelle (67%) a dare la spinta maggiore per una revisione radicale del Porcellum. I simpatizzanti del Popolo della Libertà sembrano quelli più divisi: se è vero che la maggioranza relativa (48%) preferirebbe delle modifiche leggere, una parte tutt'altro che trascurabile (40%) ritiene invece auspicabile incidere in modo più significativo. Tra gli elettori della Lega Nord e dell'Unione di Centro, infine, la quota più consistente auspica una modifica radicale (rispettivamente: 49 e 40%), mentre l'ipotesi di modifica leggera raccoglie il consenso di meno di un elettore su quattro, superata anche dall'area dell'indifferenza o del rifiuto (26 e 33%).

LEGGE ELETTORALE E DEMOCRAZIA

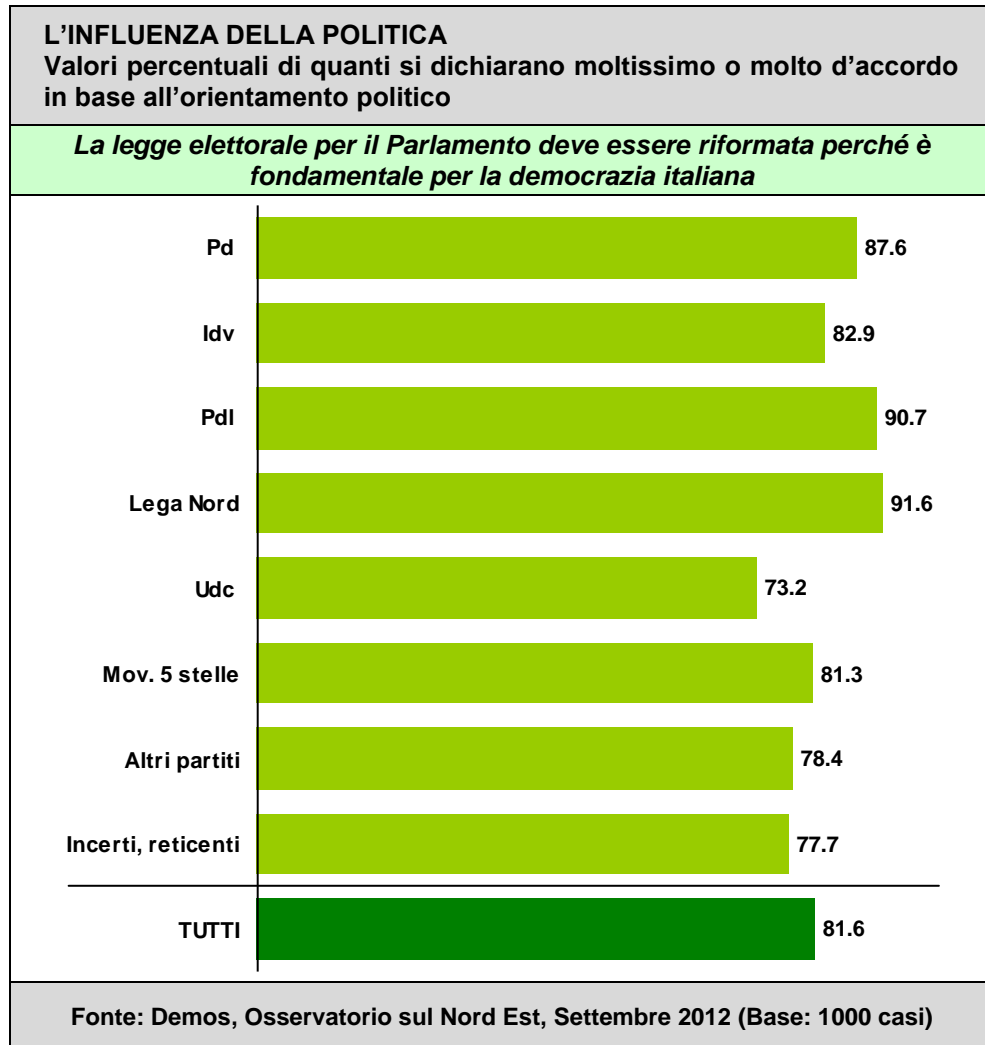
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

La legge elettorale per il Parlamento deve essere riformata perché è fondamentale per la democrazia italiana

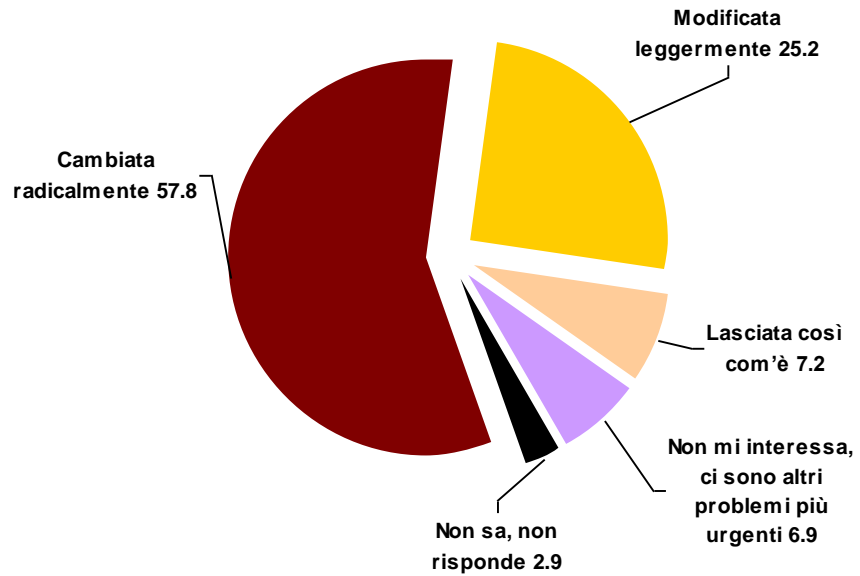


Non sa, non risponde: 4.1%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)



QUANTO MODIFICARE L'ATTUALE LEGGE ELETTORALE?
 Lei pensa che l'attuale legge elettorale per le elezioni politiche vada...
 (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

L'ORIENTAMENTO DEGLI ELETTORATI									
Lei pensa che l'attuale legge elettorale per le elezioni politiche vada... (valori percentuali in base all'orientamento politico)									
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Udc	Mov. 5 stelle	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI
Cambiata radicalmente	65.7	77.8	40.3	49.1	40.3	66.5	56.7	57.9	57.8
Modificata leggermente	20.7	17.2	48.4	23.3	21.9	23.6	36.7	23.8	25.2
Lasciata così com'è, non mi interessa, ci sono altri problemi più urgenti	8.5	0.0	7.9	26.4	32.9	9.9	5.9	15.0	14.1
Non sa, non risponde	5.1	5.0	3.5	1.2	5.0	0.0	0.6	3.3	2.9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)									